Anno XLV - N. 53

ASSOCIAZIONI: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Di Prampero, 7.

Telefono 4 50

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 23 febbraio 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

RICORDI AFRICANI

Sull'Itimbiri - La Venezia del Congo - A suon di tamburo - I primi ippopotami - Un incidente pericoloso - Sull'Uele - Cacciando e fotografando.

Troppo lungo sarebbe descrivere minutamente i miei lunghi viaggi in piroga. E poi ogni giorno si ripete a un dipresso la stessa cosa. Un momento prima del levar del sole i rematori trasportano i miei bagagli nella piroga e poi si parte. Dopo otto, o dieci, o quindici ore di navigazione si giunge ad una tappa dove vengono scaricati i bagagli e riposti nella tenda o in una capanna. I servitori si mettono all'opera per prepararmi la cena. Chi prepara il fuoco, chi spiuma un pollo, chi invece mi prepara la branda. Intanto gl'indigeni pieni di curiosità, fanno ressa attorno alla mia persona. Compare il capo villaggio con piccoli doni e con dei viveri per i miei uomini. Cena all'aria aperta sopra due casse sovrapposte che mi servono da tavola e poi mi corico. All'indomani si ripete la medesima cosa.

Dirò dunque solamente di qualche particolare che ha maggior colore e sapore africano e di qualche piccolo incidente incorsomi mentre viaggiavo.

Partito (come ho già narrato) il 20 novembre 1905 da Bumba sul Congo, risalii in piroga l'affluente Itimbiri, toccando i posti di Moenge, Mandungu, Ibembo ed arrivando a Buta il 16 dicembre. Durante questo tragitto mi perseguitò la febbre e specialmente il mal di denti; il che tuttavia non m'impedì di gustare certe particolari bellezze del paesaggio che attraversavo.

Più giù di Moemge le sponde dell'Itimbiri sono di pochi centimetri più alte del pelo delle acque e durante la stagione delle forti pioggie vengono sommerse per lunghi tratti. Ai due lati del fiume esistono vasti acquitrini che formano sotto le colossali vôlte della foresta una specie di laguna intersecata da stretti canali. I rematori preferiscono sempre di percorrere questi canaletti a zig-zag nei quali la corrente è imperecettibile.

Così i miei Caronti spinsero la piroga dentro un canale che s'apre sulla destra del fiume. Rimasi un po' sorpreso del cambiamento di rotta, ma lasciai fare. La piroga scivolava piacevolmente lungo quelle tortuose gallerie di verdura. Un alito fresco e profumato mi accarezzava la fronte stanca delle sollione del fiume. In certi punti pareva non esistesse una via d'uscita; invece i rematori con piena sicurezza spingevano l'imbarcazione verso un folto canneto o sotto una fitta cortina di liane e quivi trovavano un angusto passaggio attraverso il quale si sboccava in un altro canale. Si dovette però smontare il minuscolo tetto che mi copriva perchè enormi tronchi reclinati sull'acque lasciavano appena passare la prora della piroga.

Lungo questo interessante tragitto incontrai due minuscoli villaggi le cui capanne erano costruite su pali conficcati sull'orlo dell'acqua ed ai quali erano ormeggiate moltissime piroghe di piccole dimensioni. Erano villaggi di pescatori che mi davano l'idea di una Venezia in embrione.

A Manduga dove trovai due gentilissimi residenti belgi mi riposai due giorni e cambiai la ciurma. Il capoposto, che stava per far ritorno in Europa mi cedette un buon fucile da caccia in cambio d'un mio vecchio cappotto. Partii in una comoda piroga e con una ventina di rematori, fra i quali uno era munito d'un tamburro indigeno. Si filava come una torpediniera in alto mare mercè il prodigioso effetto del *tam-tam* che anima incredibilmente i negri e li fa remare a tempo e con lena doppia. Navigando volli provare il fucile da caccia. Ognqualvolta scorgevo qualche uccello acquatico, facevo zittire il tam-tam e, giunto a tiro, sparavo. I primi colpi non furono veramente troppo felici perchè i movimenti della piroga mi impedivano la precisione del colpo, ma poi capii che per tirar bene bisogne, mercè l'elasticità delle gambe, impedisce la brusca trasmissione delle scosse. Feci strage dei più strani e variopinti uccelli acquatici, fra i quali molti aironi, ed alcune aquile bianche. Sebbene questa preda non fosse punto buona a mangiarsi, i miei uomini se la contendevano per poi arrostirla e papparsela.

Un mattino presso Ibembo i rematori mi additarono un punto lontano sull'acque, gridandomi: *Kiboko, kiboko* (ippopotamo).

Guardai e vidi una quindicina d'ippopotami che galleggiavano in mezzo al fiume dinanzi a noi, emettendo ogni tanto dei poderosi nitriti. Quando la piroga passò a un centinaio di metri dal gruppo, due di essi si staccarono e s'avanzarono lentamente verso di noi.

Osservavo quelle enormi teste nere sormontate da minuscoli orecchi tesi e quei occhietti di rospo dallo sguardo un po' cattivo.

Un momentaneo brivido di terrore mi passò per le vene: non sapevo ancora che quei bestioni sono dei gentiluomini un po' bizzarri e che quelle mosse erano inspirate soltanto dal loro debole caratteristico, la curiosità. E mentre la piroga, spinta con vigore oltrepassava quel pittoresco gruppo io non ebbi nemmeno l'idea di portare mano al *Mauser* che tenevo al fianco, deludendo così la speranza dei miei rematori che certo contavano di fare una scorpacciata di carne di *kiboko*.

Presso Gô l'Itimbri si fa molto stretto e roccioso ed è tagliato da una lunga rapida. Il passaggio delle rapide, che al Congo sono numerosissime, è cosa molto faticosa ed alle volte emozionante e pericolosa. I miei Caronti prima di accingersi a sormontare la rapida di Gô si munirono di solide pertiche e giunti nel punto più difficile, alcuni scesero sulla riva per tirare la piroga con una lunga liana attaccata alla prora. Avvenne per disgrazia che la liana si spezzò e la piroga, presa dalla violentissima corrente fece un brusco dietro front. Credetti d'essere perduto e m'aggrappai istintivamente ad un ramo che si protendeva sopra di me, mentre i negri, parte gettandosi in acqua e trattenendo l'imbarcazione con erculei sforzi e parte puntando le pertiche contro le roccie, riuscirono a trattenere l'imbarcazione che già, invasa a metà dall'acqua, stava per essere trascinata qual fuscello di paglia nel vortice della corrente.

Questo emozionante incidente servì a meraviglia per farmi passare il mal di denti. Nel trambusto però un mio fucile, la sciabola ed un bastone ferrato caddero nell'acqua. Il fucile venne ricuperato da un bravo *plogeur*, ma la sciabola ed il bastone sono ancora là nelle acque dell'Itimbiri!

Superate le rapide, dopo altri 6 giorni di navigazione giunsi senza altri incidenti a Buta, dove trovai con indescrivibile piacere il compatriota sig. Ario Guyon di S. Pietro, col quale passai un giorno di ininterrotta conversazione in friulano.

Da Buta partii in carovana per raggiungere il bacino dell'Uelè a Bima, dove giunsi dopo 8 giorni di faticosa marcia attraverso la bella foresta degli *Ababuà*.

L'Uelè è il ramo principale dell'Ubanghi, uno dei grandiosi affluenti del Congo. A Bima ha una larghezza di oltre un chilometro. Le sue sponde presentano una vegetazione un po' meno lussureggiante di quella dell'Itimbiri e del Congo perchè esso scorre più al nord, sopra il 3 1/2 parallelo. Il suo aspetto però è più vario e più leggiadro di quello dell'Itimbiri.

Sulle sponde s'incontrano abbastanza spesso dei minuscoli villaggi; numerose isole di palmizi e bianche roccie interrompono la linea dell'acqua. Il capoposto di Bima m'incaricò di scortare 269 casse di munizioni e di viveri. Partii dunque con un'intera flottiglia di piroghe, alla testa delle quali marciava la mia nave ammiraglia. Il viaggio procedeva lentissimo perchè le piroghe erano fornite di pochi rematori. Ogni sera dove alloggiavo dovevo far sbarcare le 269 casse, contarle e farle disporre accanto alla capanna dove prendevo alloggio. All'indomani mattina si faceva il lavoro inverso con grande mia noja.

Visto che non si poteva avanzare più rapidamente, lasciai che le piroghe delle casse avanzassero per proprio conto ed io colla mia presi a scorazzare per tutti i lati, eseguendo delle fotografie col mio piccolo apparecchio e cacciando ogni sorta di uccelli. Era allora il mese di gennaio; eravamo dunque in piena stagione secca, cioè nella stagione più favorevole per la caccia. Incontrai sulle roccie le prime anitre e ne uccisi diverse dai colori smaglianti. Feci conoscenza anche con le galline faraone che stanno di preferenza nei posti di antichi villaggi abbandonati. Discendevo di piroga e organizzavo con 4 o 5 uomini una breve battuta che quasi sempre mi dava qualche risultato. Uccisi anche una piccola antilope scovata dai battitori. I miei uomini erano pieni di gioia perchè sapevano che alla sera la preda veniva da me divisa tra loro. Nel tempo istesso eseguii parecchie fotografie del paesaggio, tra le quali una delle splendide rapide di Gioasi, che io non osai attraversare in piroga.

In questa guisa viaggiai fino a Suronga, dove giunsi il 22 gennaio. Molte furono le rapide che incontrammo e che felicemente sormontammo. Io ero entusiasta della resistenza dei miei uomini che remando le giornate intere come galeotti, alla sera si mettevano a danzare al chiaro di luna. All'indomani essi ricominciavano con serenità l'improba fatica, cantando al tempo dei remi: *Maliba na Uelè maliba makasi, oh!* L'acqua dell'Uelè è un'acqua forte, oh!

G. Missio.

Re Nicola in condizioni gravissime?

BELGRADO, 22. — Si telegrafa da Cettigne che lo stato di Re Nicola è allarmante; perciò il principe ereditario Danilo fu chiamato d'urgenza a Cettigne. Probabilmente si chiamerà anche un medico da Vienna.

Il terremoto nelle Puglie

FOGGIA, 22. — Stamane alla una i due pendoli stiattesi registrarono una forte scossa di terremoto d'origine vicinissima durata sei secondi.

CAMERA DEI DEPUTATI

La legge ferroviaria

(*Servizio «Stefani»*)

Le dichiaraz. del ministro

ROMA, 22. — Pres. Marcora.

Si svolgono le interrogazioni.

Si riprende la discussione della legge ferroviaria.

Sacchi, ministro, esamina i varii ordini del giorno presentati osservando che implicano gravi e complesse questioni che debbono essere studiate.

Perciò il Governo senza pregiudicare alcuna soluzione si riserva di vedere se e come ed in quanto gli ordini del giorno possono essere accolti. Aggiunge che non potrebbe accettare alcuna proposta di stralcio di qualche disposizione di legge.

Dichiara che per le ferrovie concesse all'industria privata presenterà un progetto per estendere la legge dell'equo trattamento che ha dato ottimi risultati anche al personale delle tramvie, ma che non può accettare il criterio dei giudizi arbitramentali fra lo Stato ed i suoi dipendenti.

Conclude rilevando che Governo e Parlamento presentando e approvando questo disegno di legge si sono inspirati ad un gran senso di equità senza tenere conto di deplorevoli agitazioni (*approvazioni*)

Leali dichiara di mantenere il suo ordine del giorno con cui si delibera un'inchiesta sull'amministrazione ferroviaria.

Nava Cesare, Molina, Montù, Pietravalle, Casolini Antonio, Callaini, Masi, Casciani, Turati, Pescetti, Paniè, Libertini ritirano i loro ordini del giorno.

Pres. mette ai voti l'ordine del giorno dell'on. Leali.

Non è approvato.

Il primo articolo minister.

Si passa alla discussione degli articoli.

Ferraris Carlo rileva che coll'articolo primo si delegano al potere esecutivo alcune gravissime facoltà relative ad attività non tecniche e viceversa lo vincola nell'esercizio di facoltà di carattere essenzialmente tecnico, il che contraddice agli stessi criteri fondamentali fissati dalla Giunta nella sua relazione.

Rileva che il potere legislativo non può, nè deve rinunciare alla competenza sua, tanto più trattandosi di problemi importanti come quelli che si riferiscono alla composizione e ai poteri del Consiglio d'amministrazione e alle attribuzioni del direttore generale o simili.

Propone di sospendere la discussione dell'articolo primo e di invitare il Governo a presentare un disegno di legge per modificazioni all'attuale ordinamento delle ferrovie dello Stato, modificazioni che non possono essere lasciate all'arbitrio ministeriale.

Montù confida che il Ministro terrà conto come ha promesso delle considerazioni già svolte e per cui ritiene che il riordinamento proposto dall'articolo primo sia osservato come direttiva per un sostanziale decentramento dell'amministrazione per cui riesca possibile la concessione di miglioramenti al personale. Ritira per ciò un emendamento che aveva presentato all'ultimo comma dell'art. 1.

De Nava dichiara che non consente nelle proposte degli on. Fera e Bertolini. Crede che con decreti reali, sentito il Consiglio dei ministri, il Governo debba provvedere a modificare l'ordinamento tecnico e amministrativo delle ferrovie dello Stato al fine di ottenere semplicità ed economia, con la facoltà altresì di modificare le disposizioni delle leggi vigenti.

Fera a nome degli on. De Viti De Marco, Cannavina ed altri presenta e svolge un emendamento all'articolo 1.

L'articolo sostitutivo

Bertolini presenta e svolge il seguente articolo sostitutivo: «L'amministrazione delle ferrovie dello Stato ha la diretta gestione di tutti gli affari che comunque si riferiscano alle linee ferroviarie e di navigazione sul cui esercizio ad essa affidato è data facoltà al Governo del Re fino al 30 giugno 1912, udita una commissione consultiva, d'introdurre con decreti reali nelle leggi attinenti l'ordinamento delle ferrovie dello Stato le modificazioni e le aggiunte opportune, a scopo di semplificazione e decentramento. Da tale facoltà sono escluse le di... ed alla commissione parlamentare di vigilanza.

Si riferisce alle considerazioni in proposito fatte nel suo discorso e attenderà le dichiarazioni del Ministro.

Cavagnari dà ragione d'un suo articolo sostitutivo.

Nuove dichiaraz. di Sacchi

Sacchi, ministro, dichiara di non poter accogliere qualsiasi proposta di rinvio, di stralcio e di emendamento.

Ispirandosi a questo criterio e proponendosi di esaminare con la maggiore attenzione le varie proposte per un futuro ordinamento ferroviario dello Stato, dichiara che gli articoli sostitutivi di Fera e Bertolini, Cavagnari e De Nava non contrastano sostanzialmente col pensiero del Governo e possono essere accettati, salvo trovare una formula che li compenetri.

Aggiunge che l'art. 1. non pregiudica in alcuna maniera la soluzione del problema di un Ministero sulle ferrovie e di quello che si riferisce alla direzione trasversale o longitudinale dei traffici ferroviari.

Presenta la seguente nuova formula all'art. 1.:

«L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ha la diretta gestione di tutti gli affari che comunque si riferiscono all'esercizio delle linee ferroviarie e di navigazione ad essa affidate con decreti reali, udita la commissione consultiva della quale saranno compresi anche i rappresentanti di commercio, dell'industria, dell'agricoltura e lavoro, sarà provveduto entro il giugno 1912 a riformare l'ordinamento delle ferrovie di Stato a scopo di semplificazione e decentramento con facoltà di modificare le disposizioni delle leggi vigenti escluse quelle relative ai bilanci e alla commissione parlamentare di vigilanza».

Abignente, relatore, a nome della Giunta, poichè piace alla Camera dare maggiori poteri al Governo non ha difficoltà di accettare la formula proposta dal Ministro.

Vengono ritirati tutti gli altri ordini del giorno.

Presid. annuncia che sull'articolo 1 la Giunta del bilancio ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a dettare nell'attuazione del nuovo ordinamento le opportune norme per contenere nei limiti assolutamente necessari l'assunzione di personale.»

Abignente, relatore, dichiara che rimane come raccomandazione.

Un saluto al nuovo sindaco di Milano

Pres. comunica una lettera con cui l'on. Greppi annuncia le sue dimissioni, essendo stato eletto sindaco di Milano.

Nota che le ragioni delle dimissioni non permettono ulteriori insistenze. Ha parole di vivo encomio per il deputato Greppi.

Luzzatti si associa in nome del Governo.

Presid. si associa in nome della Camera inviando all'on. Greppi il cordiale saluto di questa.

Le dimissioni sono accettate.

Presid. dichiara vacante il secondo collegio di Milano.

La seduta termina alle ore 18.35. Domani seduta alle 14.

La flotta e le amicizie della Francia

PARIGI, 22. — Il presidente della Commissione parlamentare alla marina, Delcassè, disse a un redattore del *Matin*, di dover rispondere con un no alla domanda se la flotta francese sarebbe incapace, in caso di guerra, ad adempiere i compiti imposti ad essa dagli interessi nazionali. La flotta francese non è indegna della Francia.

— Noi — continuò Delcassè — possiamo essere pienamente tranquilli, purchè il Parlamento approvi il programma navale e che la nostra diplomazia sappia conservarci le fedeli amicizie sulle quali contiamo.

Un complotto fantastico in Portogallo

LISBONA, 22. — Il giornale «El Mundo» annunzia che le autorità hanno scoperto un vasto complotto. Alcuni cospiratori si riunivano in una casa di Lisbona per discutere i mezzi di rovesciare la repubblica e di ristabilire la monarchia a vantaggio di don Manuel, che sarebbe stato richiamato. Quindici fra costoro, tra cui un tenente dell'esercito, sono stati arrestati. E sono state trovate rivoltelle cariche, barili di polvere, ecc. Insomma un vero arsenale preparato, in previsione di un attacco.

LISBON, 22. — La notizia d'una sommossa monarchica che sarebbe scoppiata fra la Guardia e che un ministro sarebbe stato ucciso è completamente infondata.

La morte d'un senatore

PADOVA, 22. — E' morto il senatore Bortolo Foratti, presidente del Consiglio provinciale di Padova.

Il senatore Bortolo Foratti era nato a Montagnana nel 1845. Studiò a Padova e qui conseguì la laurea in giurisprudenza.

Nel 1870 fu nominato sindaco di Megliadino S. Fidenzio rimanendovi per oltre 25 anni; quindi fu chiamato all'ufficio di sindaco a Montagnana ove per un decennio personificò l'Amministrazione comunale.

Nominato presidente del Consiglio provinciale il comm. Foratti fu riconfermato per dieci volte a detto ufficio e nel giugno del 1908 l'on. Giolitti ne proponeva al Re la nomina a senatore.

Da allora il senatore Foratti partecipò con assiduità ai lavori della Camera alta e di recente su questione importante interloquì e l'assemblea vi dedicò la maggiore attenzione.

La morte d'un console generale

MARSIGLIA, 22. — E' morto improvvisamente per attacco d'apoplessia il Console generale d'Italia Principe Pio Savoia.

Un incidente che non esiste fra il rappresentante italiano e il Presidente dell'Argentina

BUENOS AYRES, 22. — Il giornale *La Nacion*, avendo pubblicato che Saenz Pena, presidente della Repubblica ordinò di restituire senza risposta la nota al Ministro d'Italia Cellere relativa alle misure quarantenarie, il ministro Cellere smentisce la falsa notizia della *Nacion*. Dichiara che il Governo argentino rispose, invece, in termini cordialissimi, spiegando le ragioni della misura adottata e i motivi della mancanza degli ispettori.

La flotta degli Stati Uniti

WASHINGTON, 22. — La Camera approvò il programma navale del 1912 comprendente la costruzione di due corazzate, di due navi carboniere di otto controtorpediniere, di quattro sottomarini.

WASHINGTON, 22. — Avendo l'agente consolare britannico a Port Prince protestato contro il regime di terrore vigente attualmente nella repubblica, il Governo degli Stati Uniti fece rimostranze al Governo di Haiti, circa le esecuzioni in massa e lo invitò a mostrarsi più ragionevole.

Come terminò una congiura

ATENE, 22. — Il colonnello Lapathiotis recentemente arrestato fu assolto dal Consiglio d'inchiesta.

Il record della velocità di una torpediniera

ROCHAND, (Maine), 22. — La contro-torpediniera americana *Trippe* ha sviluppato una velocità di nodi 31,568 all'ora.

Un candidato che ha fatto un buon affare

Ha speso 25.000 franchi ne incassa 200,000!

LONDRA, 22. — E' noto che le elezioni parlamentari costano caro in Inghilterra: circa 25.000 franchi a ciascun candidato. I candidati che restano in tromba hanno quindi, oltre a tutto, il dolore di aver speso male una bella sommetta. Ma ci sono eccezioni. Così il signor Simmons, candidato nelle ultime elezioni, è riuscito a trasformare il suo scacco morale in un utile economico di 200.000 franchi. Il Simmons, che è consigliere municipale di Londra, era stato accusato, durante la campagna elettorale, di aver fatto scacciare 300 impiegati e di essersi opposto alla refezione scolastica. Il signor Benn candidato liberale, eletto, si fece eco di queste accuse. Il Simmons, attribuendo il suo scacco a questa campagna, querelò i due giornali - il *Daily Chronicle* e la *Liberal Opinion* e Benn. E il giudice condannò i due giornali a 125.000 franchi di risarcimento. Inoltre il Benn, in seguito a un accordo dinanzi al Tribunale, versò 75.000 franchi al Simmons e, inoltre, gli fece le sue scuse.

Abili ed eleganti cavalieri d'industria fondatori di una banca immaginaria

Quattro arresti a Milano

MILANO, 22. — In questi giorni l'autorità di P. S. ha proceduto alla scoperta di un'associazione di abilissimi eleganti *cavalieri d'industria*.

Gli arrestati finora sono quattro: due dei quali son ragionieri. Di questi ultimi, uno appartiene ad un'ottima famiglia dimorante in una città bagnata dal lago Maggiore, ed è iscritto fra i curatori di fallimento presso il Tribunale di Novara.

I quattro intraprendenti signori, i quali conducevano vita dispendiosa ed elegante, frequentando i teatri e i più noti ritrovi della nostra città in compagnia di belle ed allegre donnine, avevano costituito una Banca Italiana col capitale di due milioni di lire. In tal modo erano riusciti ad iniziare affar, tutti a base di cambiali, molte delle quali, pare per un ammontare di circa 70 mila lire, furono sequestrate dall'autorità.

La prima denuncia contro i giovani e poco scrupolosi speculatori, partì da una nota casa di macchine da scrivere, che fu truffata per una discreta somma. Seguirono denuncie da parte di altre ditte, fra cui una, fabbricante di automobili.

Infatti un'automobile acquistata per 17 mila lire, venne pignorata per cinque mila.

I danneggiati sono parecchi; altre denuncie furono ieri ed oggi sporte all'autorità.

La famiglia di uno degli arrestati ha inoltrato domanda alla Procura del Re per ottenere la libertà provvisoria.

La querela dell'on. Valle

contro la "Gazzetta dei Tribunali,, di Torino per le famose Esposizioni trappole

I motivi della querela

Abbiamo da Torino, 21, sera:

I giornali di questa città recano ampi resoconti del processo del deputato della Carnia on. Valle contro un giornale specialista di qui.

Vi riferisco le risultanze servendomi della *Stampa* e della *Gazzetta del Popolo*, perchè sono sicuro che vi interesseranno.

Dopo un primo rinvio è incominciata stamane alla V Sezione del nostro Tribunale Penale la discussione del processo intentato all'on. Gregorio Valle contro Giuseppe Giutina ed Edoardo Aimone, direttore il primo e gerente l'altro del giornale settimanale *La cronaca dei tribunali*.

Essi erano imputati per avere in Torino, di correità tra loro e nelle qualità sovra indicate, il primo scritto e pubblicato, ed il secondo pubblicato su diversi numeri del periodici «La Cronaca dei Tribunali» fatti determinati e tali — attribuendoli all'on. Gregorio Volle — da offenderne l'onore e la riputazione e da esporlo al disprezzo pubblico, affermando che l'on. Valle è il rappresentante ed il permanente presidente dell'industria delle Esposizioni trappole, come quelle organizzate da certo Bonciani e da altri sfruttatori, aventi l'unico scopo di spillare danari ai gonzi col miraggio di onorificenze consistenti in medaglie e patacconi sempre della stessa fabbrica, della stessa industria, con gli stessi rappresentanti, ricettatori di espositori e con l'inganno di patronati d'onore costituiti da signori che non sanno nenumeno di che si tratti e che hanno dato il loro nome perchè sorpresi nella loro buona fede, affermando che gli impresari delle esposizioni presiedute dall'on. Valle, Caselli e Tofanari, erano ex-rappresentanti del Bonciani, e che tal Carlo Rognoni, pregiudicato, uno dei maggiori rappresentanti del Bonciani, era pure uno dei rappresentanti della Esposizione dell'Hotel Corso di Milano, presieduto dal Valle... deplorando che esso, deputato al Parlamento, non solo si trovi immischiato in simili speculazioni, ma vi sia dentro come presidente permanente, come distributore onorevole degli umoristici patacconi, ecc. e finalmente che l'on. Valle è il presidente della più affaristica e più losca industria trapiantata dalla Francia in Italia, a disdoro del vero commercio, della vera industria, il presidente della più truffaldina impresa.... aggiungendo che «l'Associazione per lo sviluppo del commercio e delle industrie», presieduta dall'on. Valle, non esiste, che la Società fu creata ad occasione per gettare polvere negli occhi degli illustri uomini che aderirono al Comitato, senza sapere a quale industria i loro nomi dovessero servire di reclame, senza sapere di cascare in una trappola».

In seguito dunque a queste pubblicazioni, l'on. Valle diede querela di diffamazione continuata contro il Giustina, il gerente della «Cronaca dei Tribunali» ed il tipografo, quest'ultimo quale civilmente responsabile, concedendo la facoltà di prove e da parte sua provando che l'Associazione da esso presieduta esiste, se non legalmente riconosciuta, quanto meno di fatto; che nelle Esposizioni da esse presiedute l'ingresso era gratuito, che gli espositori pagavano solo le tasse di ammissione e di posteggio, dalla quale gli operai espositori andavano esenti; che le Giurie esistevano; che gli espositori dovevano veramente essere tali e gli industriali dovevano elencare i nomi dei rispettivi direttori, capi d'arte, ecc.

Interrogatori e testimonianze

Interrogati gli imputati, replicarono ciò che dissero già al giudice istruttore: il gerente assunse naturalmente la responsabilità dei detti articoli, che non ritiene diffamatori; il Giustina osservò che egli sentiva il dovere di combattere una speculazione così spietata fatta a tutto danno degli inesperti.

L'on. Valle da parte sua, ha dichiarato che egli fu mosso a prendere parte a questi Comitati dal suo intenso affetto per l'industria e pel commercio del suo paese.

Egli firmò i diplomi basandosi sulla relazione della Giuria, composta di persone insospettabili.

Numerosi furono i testi sentiti nel pomeriggio d'oggi. Il signor Cosimo Bruno, segretario dell'Associazione Romana, di cui era presidente l'on. Valle, affermò che nelle Esposizioni ci erano assuntori che di fatto si incaricavano. Interrogato se l'Associazione eresse una sede, il teste rispose: «Ci si radunava nela sala verde a Montecitorio!»

Su circostanze inerenti allo svolgimento di queste Esposizioni, vengono sentiti i testi Bertini, Catelli, Tofanari, Venturini e Pace. Primo teste a difesa è il conte Delfino D'Orsi, il quale informa come anch'egli, e tutta la stampa italiana, dovette occuparsi di queste Esposizioni trappole, le quali rappresentano veramente una truffa ed una illecita speculazione.

Edotto pure di questi gravi fatti è pure l'onorevole Edoardo Daneo, il cui nome, senza il suo consenso, figurava nel Comitato d'onore e sul programma lanciato dall'«Associazione per lo sviluppo delle industrie e del commercio».

Il collega Ercole Moggi seppe della poca fiducia che i colleghi prestano al deputato Valle ed informa anch'egli sulla fiera campagna fatta contro queste Esposizioni ed anche contro quelle di cui è presidente il Valle.

Dopo la deposizione del teste Trascino, giornalista genovese, il processo è rinviato a domani.

Il "colleon,, gelatina infrangibile!

Il processo continua e quindi riserviamo ogni commento a dopo che sarà pronunciata la sentenza, scrive a commento della udienza la *Gazzetta del Popolo*.

Ma non possiamo astenerci dal richiamare fin d'ora l'attenzione del ministro di agricoltura sopra una grave risultanza venuta in luce al processo.

Il Giustina querelato, per raccogliere le prove di fatto del modo con cui si distribuiscono le onorificenze in queste esposizioni-trappole, riunì un giorno un commissario di pubblica sicurezza, alcuni giornalisti e avvocati: tutti insieme prepararono una singolar mistura fatta di brodo e di acqua ragia, ne riempirono alcune boccette, che tapparono con ceralacca e capsule; poi apposero ai flaconi una pomposa etichetta con cui creavano un nuovo preparato, il «colleon», gelatina infrangibile, incombustibile, e chi più ne ha, più ne metta. Mandarono poi il tutto a tre di queste famose esposizioni-trappole, tra cui era quella presieduta dal deputato Valle; e subito ricevettero l'annunzio che il «colleon» era stato premiato con medaglia d'oro, di cui si fissava e si attendeva l'importo. Così ieri furono presentati in Tribunale i «patacconi» e i diplomi che riconoscevano e premiavano le virtù del nuovo preparato «colleon».

Il Tribunale apprezzerà questi sistemi; ma crediamo che dovrà pure e subito interessarsene il ministro di agricoltura perchè questi diplomi recano la firma di un alto funzionario del Ministero di agricoltura, quale presidente della giuria!

La seconda udienza

Le deposizioni del sindaco di Torino

Testi della Carnia

premiati ad una esposizione

Oggi, martedì è continuato il processo intentato dall'on. Valle per diffamazione contro la «Cronaca dei Tribunali», per la nota campagna condotta contro le esposizioni di iniziativa privata. Fra i testimoni escussi vi è stato il comm. Belloc, del Ministero di agricoltura, il quale ha dichiarato che mai pervennero reclami contro le mostre presiedute dall'on. Valle e ha ricordato anzi che questi fu autore di un progetto di legge inteso a disciplinare le esposizioni di iniziativa privata.

L'albergatore Arrigo Aito di Tolmezzo, che venne nel 1908 invitato a concorrere ad una esposizione presieduta dall'on. Valle, ha dichiarato di avere pagato anticipatamente lire 35 e che il suo albergo, del quale aveva semplicemente esposto gli schizzi con una relazione illustrativa, fu premiato con una speciale distinzione. Ricorda del resto che tutti quelli di Tolmezzo che concorsero furono premiati.

Il sindaco di Torino, senatore Rossi, si è dichiarato contrarissimo alle esposizioni del genere di quelle che furono oggetto della campagna condotta dalla *Cronaca dei Tribunali* e da altri giornali torinesi, tanto più che alcune di esse lasciarono strascichi dolorosi. Ha concluso dicendo di approvare la campagna della *Cronaca dei Tribunali*, ma escludendo che l'on. Valle, nel presiedere le mostre, sia stato mosso da fini men che onesti.

Il teste Maccari ha confermato il famoso trucco del brodo gabellato e premiato come «Colleoni», e ha presentato tre boccette del famoso liquido, fra l'ilarità generale.

L'ex-sindaco di Torino, comm. Bocca, ha anch'egli parlato assai favorevolmente di queste esposizioni, assicurando che generalmente il premio veniva prima contratto. Certo Luigi Pesel di Tolmezzo, che concorse ad una esposizione presieduta dall'on. Valle, riportò il «diploma di croce di medaglia d'oro». Aveva pagato 25 lire per posteggio e la tassa di ammissione, ma dovette pagarne delle altre per il diploma e le medaglie.

Il processo continuerà domani.

Cronaca Provinciale

Da PORDENONE

CONSIGLIO COMUNALE

(Seduta del 21 corr., ore 8.30)

Sono presenti 15 consiglieri.

Aperta la seduta il f. f. di Sindaco, avv. Antonio Argnini risponde ad una interrogazione del consigliere *De Mattia*, informando che il terreno stabilito per la costruzione della caserma di Cavalleria si è dimostrato insufficiente e che l'autorità militare sta occupandosi per l'acquisto di una maggior superficie di circa m. 20 mila in contiguità del terreno stesso.

Che in presenza a ciò egli d'accordo con i colleghi di giunta ha pensato alla convenienza di destinare alla costruenda caserma una diversa località che per maggiore vicinanza al paese possa realmente apportare quei benefici che esso paese si è ripromessi e che verrebbero in gran parte a mancare, a causa della grande distanza del terreno ora prescelto.

Non si nasconde le difficoltà della attuazione di tali idee di fronte alle pretese esorbitanti di taluni proprietari verso dei quali potrebbe rendersi necessaria la espropriazione per pubblica utilità.

Il cons. *De Mattia* appoggia l'iniziativa della Giunta e spera in un esito favorevole.

Etro ritiene che l'accordare una terza località, non farebbe altro che rimettere le pratiche allo stato del loro inizio e quindi determinare un fortissimo ritardo nell'attuazione dei lavori. Egli è reso esperto dalla pratica. Voterà però le proposte della Giunta, basta che la caserma sorga e sorga in breve.

Sindaco. Si sente in dovere di chiarire alcune cose dette dal cons. Etro. — La preoccupazione non deve riguardare in via principale il termine, ma deve essere quella di avere una caserma che risponda perfettamente allo scopo e che dia i vantaggi che la città si è prefissa. La Giunta intensificherà la sua attività, ma ha bisogno dell'appoggio del Consiglio.

Davanti ad una questione tanto grave come quella in discussione ed a una nuova spesa chiede al Consiglio stesso una parola di incoraggiamento.

Etro. Egli ed il Consiglio tutto approverà sempre l'operato della Giunta incondiziontamente.

Della Giunta egli apprezza gl'intenti e la sagace operosità finora spiegata.

Il *Sindaco* dichiara che la Giunta si ritiene ora soddisfatta e che promette di proseguire nello svolgimento del suo programma, con solerzia compatibilmente alle esigenze.

La discussione del Bilancio di previsione 1911

Dopo l'importante argomento trattato finora, si passa ad uno di non minore importanza. Ma l'avidità delle cifre che tempestano il fascicolo del Bilancio hanno forse spaventato il pubblico del quale non scorgo nell'aula nemmeno un rappresentante. Anche la stampa è assai poco rappresentata.

Il segretario incomincia la lettura del bilancio.

Apre il fuoco delle osservazioni il cons. *Cossetti*. Ed è ancora la Caserma di Cavalleria che offre argomento di discussione.

Egli consiglierebbe la vendita del terreno dei Cappuccini; il sindaco ritiene opportuno di soprassedere.

Le tasse di licenza politica per esercizi, caffè, osterie, ecc., sono portate da L. 40 a 100.

Coselli osserva che la differenza è troppo forte.

Non vorrebbe che la Giunta largheggiasse nel concedere tali licenze.

Il *Sindaco* tranquillizza il cons. *Cossetti* in proposito ed afferma che il maggior reddito è dovuto ad una più retta applicazione della tassa.

Le 325 lire preventivate quale concorso dello Stato nella spesa per la costruzione della strada di Corva, danno argomento di breve discussione. La Giunta cercherà tutto il possibile per la sollecita esecuzione della strada.

La prima parte del Bilancio, l'Entrata, salvo qualche altra osservazione di poco conto, è esaurita.

Si passa ora alla discussione della seconda: l'Uscita.

Le prime osservazioni vengono mosse da *De Mattia* circa il personale dell'Amministrazione municipale. Egli vorrebbe che gl'impiegati fossero pochi e ben pagati piuttosto che molti e mal retribuiti. E seguendo questo concetto non sarebbe il caso, egli esclama di congedare i due istituendi posti di vice-segretario e di ragioniere aggiunto?

Etro è del medesimo parere.

Sindaco. Da dirette informazioni da un attento esame sullo svolgimento dell'azienda comunale e per quotidiana pratica, la Giunta ha dovuto convincersi che il personale, malgrado la sua buona volontà, non è sufficiente al diligente disimpegno dei lavori d'ufficio. Essa dunque si è trovata nella necessità di aumentare il personale per il sollecito disbrigo delle pratiche che giornalmente aumentano.

Cossetti è d'accordo con la Giunta.

De Mattia raccomanda alla Giunta gli stipendi di alcuni impiegati. La Giunta si riserva di fare al riguardo eventuali proposte.

De Mattia vorrebbe che le guardie municipali dovessero servire solamente il comune senza prestarsi ad ogni richiesta dell'autorità di P. S.

Il *Sindaco* gli fa osservare che fino a quando Pordenone non verrà creata sede di Sottoprefettura non si potrà avere un corpo fino di Guardie di P. S. L'istituzione del posto di due nuove guardie è imposto dalla necessità.

Poletti raccomanda una maggior vigilanza nella frazione di Borgo Meduna.

L'articolo 30: Servizio sanitario pei poveri; si era aumentato di una lettera: viene aggiunta cioè la somma di lire 1200, assegnata, nel consiglio di ieri quale pensione vitalizia al dottor Spangaro.

Poletti e *De Mattia* raccomandano la luce in certi punti della città e il divieto di passaggio per alcuni carri per le vie principali.

De Mattia vorrebbe che l'ufficiale sanitario visitasse almeno una volta al mese i forni, i magazzini cooperativi, gli spacci di vino, ed i negozi in genere.

Il *Sindaco* gli osserva che l'ufficiale sanitario difficilmente potrà disimpegnare tante incombenze, ma ad ogni modo terrà conto della raccomandazione, avvertendo che per rendere possibile e proficua l'ispezione sanitaria è stata appunto stanziata in bilancio una somma per le analisi.

Viene preventivata la somma di lire 500 quale contributo del comune nella spesa incontrastata dalla Chiesa di Rovaigrande per la conservazione di una cappella artistica.

La spesa per il censimento generale della popolazione nel 1911 viene elevata da L. 3000 a 4000.

La lite con l'ex-ingegnere comunale Girolamo Rosiglio è stata risolta in favore di quest'ultimo. Il Comune dovrà pagargli la somma di L. 5000 più gl'interessi, ed i quattro quinti delle spese, dimodochè la stanziata somma di lire 5000 non è sufficiente.

La Giunta si riserva di ricorrere eventualmente in appello.

De Mattia raccomanda l'acqua per la frazione di Torre.

Su proposta *Cossetti* la somma di lire 800 allogata in bilancio per la costruzione di pompe d'acqua viene elevata a 1000 e quella di L. 500 per provvedimenti igienici pure a 1000.

Gli allogamenti di somme per lavori straordinari danno motivo di internante discussione.

Nuove aule scolastiche domandano i consiglieri *Gaspardo* per la frazione di Borgo Meduna e *De Mattia* per quella di Torre.

In bilancio si trovano stanziate, tra le tacite importantissimi lavori straordinari, lire 100 mila per la costruzione del fabbricato Poste e Telegrafi.

Il consiglio applaude alla Giunta per averne preavvisata la costruzione e per aver già iniziate le trattative.

L'ing. *Querini* raccomanda il Macello comunale segnalando le disastrose condizioni in cui si trova l'attuale.

Cossetti si associa, preoccupandosi della scelta della località per la costruzione del nuovo.

Per la Cattedra Ambulante di Agricoltura su proposta *Cossetti* viene reintegrato in bilancio, come per lo passato, un sussidio di L. 300 annue.

Per la Soc. An. Coop. Bagno Pubblico, *Cossetti* ed *Etro* raccomandano un ulteriore sussidio.

I ritocchi agli stanziamenti in bilancio importano una somma di L. 3800.

Queste vengono colmate con L. 1800 a maggior ricavo taglio piante e L. 2000 a maggiori proventi del dazio.

Dopo di che il bilancio viene approvato ad unanimità nella sua somma a pareggio di L. 723.859.93, preventivando un avanzo di amministrazione di lire 9200.59.

Arresto - Cena d'addio - Vevlia danzante.

Ci scrivono, 22, (*n.*):

Ogig venne arrestato, nella sua abitazione, certo Spagnol Giacomo d'anni 64, da Rovai Piccolo; colpito da mandato di cattura. Egli deve scontare mesi 4 di reclusione, inflittagli l'8 febbraio scorso, da questo tribunale, per lesioni.

*** Questa sera alla Trattoria Macchia, gli amici offrirono una cena d'addio al capitano veterinario Camillo Baranucci che dietro sua domanda è stato trasferito al 22. artiglieria in Palermo. Il dott. Patti, a nome degli amici, pronunciò un bellissimo brindisi.

*** Domani sera, al Coiazzi, avrà luogo una veglia danzante il cui ricavato netto sarà devoluta alla beneficenza.

Da S. GIORGIO di Nogaro

Reclamo

S. Giorgio Nogaro, 22-2-911.

Egregio sig. Direttore,

Volete apprezzare il servizio della Soc. Veneta? Vi metto subito in condizioni di farlo.

Io sottoscritto ed altra vittima ancora, partimmo stamane alle 7.12 da Cividale diretti a Trieste, via S. Giorgio per arrivare (come si sperava) una oretta prima Trieste in confronto di via Cormos. *Times is Money*, e non si meravigli quindi se avevamo speculato anche su questa misera oretta. Facemmo il conto senza l'oste, cioè senza la Soc. Veneta.

Partimmo in ritardo da Cividale causa l'attacco al treno di una fila di vagoni di pietra da cemento, partimmo da Udine con altra aggiunta di ritardo; avremmo dovuto arrivare a S. Giorgio alle 8.49 ed alle 8.49 eravamo proprio a S. Maria la Longa.

Alle corte: Noi entravamo a S. Giorgio mentre il diretto per Trieste aveva lasciata la Stazione forse 3 minuti prima. — Mollai un moccoletto a scartamento ridotto quanto il capo-stazione di S. Giorgio mi disse che avevano telegrafato a Palmanova per sapere se nel treno proveniente da Cividale-Udine (il mio) vi erano viaggiatori per Trieste; «ma che fu loro risposto che non ve n'erano»; in caso diverso egli avrebbe trattenuto ancora un paio di minuti il diretto di Trieste.

Mi si disse poi a S. Giorgio che per lo passato succedeva spesso questa perdita di coincidenza — fu escogitato il sistema di telegrafare a Palmanova ed ebbe cattiva prova. Si consigli quindi la gente che da Cividale e da Udine va a Trieste, a non abbandonare la vecchia per la nuova strada per il miraggio di arrivare un'ora prima a Trieste, e resta così *acquisito* agli atti per dirla con un termine burocratico, che la perdita di una coincidenza sulle linee della Veneta non solo può dipendere dal maltempo, da affollamento di viaggiatori, da interruzioni di linee o da guasti di locomotive, ma anche delle comodità del capotreno che se ne infischia di rispondere *conforme al vero* ai telegrammi dei suoi superiori; dico *conforme al vero* perchè nè io nè il compagno di sventura fummo a Palmanova interpellati dove si andava.

Della verità ed esattezza matematica di quanto vi scrivo rispondo e se avete un dubbio potete anche stampare il mio nome.

Intanto per buone 3 ore tratteremo *affaroni!!* al caffè di S. Giorgio anzichè a Trieste.

(*Segue la firma*).

Da PAULARO

Un quarto esperimento

Ci scrivono, 22, (*n.*):

Con provvedimento 31 gennaio u. s. il Consiglio Comunale — riducendo di molto i prezzi di stima forestale — deliberò di tenere a termini abbreviati un quarto esperimento d'asta per la vendita di due lotti piante resinose, martellate ancora nel 1908.

L'esperimento avrà luogo lunedì 27 corrente mese e seguirà lo stesso giorno l'aggiudicazione, anche se vi sarà un solo offerente.

Da informazioni assunte, sappiamo che vi sarà gara e i lotti verranno deliberati; dopo quattro esperimenti: Sarebbe sempre ora!

DA TOLMEZZO

Carnevale - Gran veglia mascherata - Ricreatorio clericale - Consiglio comunale

Ci scrivono, 22, (*n.*):

(*Dino*). — Simpatica questa gente, di cortesia e di gentilezza adorna col forestiero. La nostra città, anzi meglio la Carnia fu detto il paese più povero di poesia e di arte di tutta la provincia. Sarà, ma sta in fatto che qui si canta e si balla come dappertutto.

Nelle osterie l'*armonica*, il melanconico strumento che pare pianga la tristezza di una memoria lontana anche quando suona l'*inno de li lavoratori* o la *marcia reale* modera una *villotta* o la danza di questa forte gioventù dal piede ferrato che tra giorni correrà il mondo in cerca di lavoro e di pane.

*** Giovedì Grasso, 23 corr. al Teatro De Marchi avrà luofo una gran veglia mascherata per iniziativa della società operaia, a totale beneficio della ricostituenda (gli avvisi murali dicono ricostrüenda) banda cittadina.

*** Domenica 26 corr, si inaugurerà il ricreatorio clericale: opera condotta a termine da preti e per loro iniziativa fondato.

La gioventù del loco dissenziente alla politica nera per tale giorno pubblicherà un numero unico, intitolato *Lo Staffile* con articoli in argomento di sapore asperrimo.

*** Per domenica è convocato il consiglio comunale con un ordine del giorno di importanza somma. Notiamo tra i vari oggetti: Approvazione del bilancio preventivo unico compilato di conformità alla legge per l'anno 1911; Unificazione della sovraimposta nell'intero comune per l'anno 1912; Applicazione della tassa sul bestiame per l'anno 1912 di conformità ai massimi fissati nel regolamento provinciale dal quale è disciplinata; Istituzione in Tolmezzo di una scuola tecnica governativa per l'anno scolastico 1912-1913; Estensione a lire 125 del massimo ora in vigore per l'applicazione della tassa di famiglia.

Da CIVIDALE

Il banchetto - Lutto

Ci scrivono, 22, (*n.*):

Ieri sera al «Friuli» nella sala da ballo, ebbe luogo il banchetto offerto al R. Commissario cav. Manfren.

Alla frutta brindarono: il Sindaco cav. Brosadola a cui rispose commosso il festeggiato; Zanardi, agente delle tasse, e due parole disse purè il signor Battocletti, rappresentante l'Unione Negozianti ed esercenti.

Il servizio di trattoria fu apprezzato.

Non sappiamo con quale criterio siano stati distribuiti gl'inviti, constandoci che vi parteciparono alcuni che, col Commissario c'entrano come i cavoli a merenda, mentre vennero dimenticati tanti altri che col medesimo hanno continui rapporti... ed ecc. ecc.

La cena però venne consumata lo stesso.

Vi era una bella collana di cavalieri.

Durante il convivio regnò il più cordiale buon umore.

*** Ieri, dopo lunghe sofferenze, è mancato alla famiglia ed ai parenti, il nostro amico e coetaneo Pella Giuseppe, possidente di qui.

Fu uomo modesto ed affezionato alla famiglia.

Oggi seguiranno i funerali col molto concorso di rappresentanze, di amici e portatori di torci.

Alla vedova, ai figli ed ai parenti tutti, le nostre sentite condoglianze.

Da CODROIPO

Per la malattia dei gelsi

Ci scrivono, 22, (*n.*):

Il Circolo Agrario di Codroipo allarmato della continua e e sempre più crescente diffusione della malattia dei gelsi, ha fatto affiggere sulle cantonate di Codraipo e dei paesi del Mandamento, il seguente avviso:

Agricoltori!

La *Diaspis Pentagona* fa danni enormi sui vostri gelsi e voi poco ve ne preoccupate. Ricordate che di questo passo, fra pochi anni resterete senza foglia e senza galetta.

E' nella stagione invernale che si devono curare i gelsi ammalati, con la *spazzolatura* e la pennelatura.

Non perdete dunque tempo.

Da GEMONA

L'ultimo veglione - Avvertenza - Partenza di alpini.

Ci scrivono, 22, (*n.*):

E' quello che la Società Operaia — in sostituzione al Corpo Filarmonico che, come tutti sanno però miseramente dopo l'ultima e fovimentata assemblea del 16 ha organizzato per il 27 corrente. Anche a questo veglione suonerà l'orchestra Marcotti.

*** I signori azionisti sono pregati ad intervenire all'Assemblea Generale Ordinaria della Banca Popolare Coop. che si terrà domenica 26 nella sala Sociale alle ore 10 ant.

Per lo stesso giorno rimane fissata anche l'Assemblea Generale della Banca di Gemona.

*** Stamane alle 7, dopo breve permanenza a Gemona, sono partiti, diretti a Tolmezzo gli Alpini del battaglione Cividale.

Da MANIAGO

Consiglio Comunale

Ci scrivono, 22, (*n.*):

Il Consiglio è convocato in seduta straordinaria per il giorno di Domenica 26 corrente alle ore 10 ant. per trattare e deliberare sopra i seguenti oggetti:

In seduta pubblica: 1. Rinuncia del dott. Zanardini dal posto di medico del secondo riparto e conseguenti deliberazioni.

2. Pagamento all'ing. Antonio Girolami di specifiche arretrate per prestazioni.

3. Nomina dei Revisori del Conto per l'esercizio 1909.

4. Circa la domanda della Società Marx e C. per un nuovo alternatore.

In seduta segreta: 1. Sussidio a Toffolo Elisa vedova Bonutti. (seconda lettura).

2. Aumento di assegno all'aggiunto di Cancelleria signor Leonida Facchini.

CRONACA DELLO SPORT

I voli di Cagno al Lido

Ci scrivono da Venezia, 22, (*n.*):

E' stabilita come secenda giornata di volo per il Pilota della Scuola di Pordenone Umberto Cagno, la Domenica 26 corr. invece del giovedì 23 come prima era stato annunciato. Non estraneo a questa disposizione della Scuola Italiana di Aviazione è il fatto di non arrecare danno alla Pesca di Beneficenza che si svolgerà in piazza S. Marco appunto nel pomeriggio di giovedì.

Si nota con soddisfazione a Venezia che il tempo pare rimesso stabilmente al bello, per modo che lo spettacolo non mancherà di riuscire interessante. — Restano in vigore tutte le disposizioni di Domenica scorsa pei servizi, per gli ingressi, trasporti, ecc.

I bancarottieri di Gemona alle Assise

Le perizie della difesa di Pasquali e di quella di Stroili.

insomma l'uomo vivo e combattivo, quale quando si costituì.

Tutta l'udienza antimeridiana è spesa nelle domande e contestazioni ai periti. La cosa va per le lunghe. Questo processo può servire come esempio di cosa sia l'eternità.

(*Udienza pomeridiana di ieri*)

La perizia della difesa Pasquali

Il rag. Comparetti, primo perito della difesa Pasquali comincia discutendo la consistenza del conto corrente Pasquali, e quindi della reale esistenza della sua quota di capitale sociale.

Dice dello sviluppo dell'ufficio di corrispondenza che assurse a funzioni di Banca pur avendo insufficiente preparazione amministrativa.

Dice dell'opera estesa dei corrispondenti i quali, in certo modo si sostituirono al Banco; ed era impossibile che il Banco non avesse fiducia in loro.

L'enorme credito, aperto dalle Banche, alla nuova azienda succeduta all'ufficio di corrispondenza, determinò l'abuso di esso, appunto perchè non se ne conosceva il valore.

Affari disastrosi di corrispondenti, nascosti da effetti di comodo, si ingrossarono da anno in anno. Ma per il procedere apparentemente regolare dei corrispondenti, i dirigenti del Banco non potevano esserne a conoscenza.

E' necessario indagare ove sono andati 2 milioni di *deficit*. Da i registri del Banco risulta che ogni sconto fu pagato. Mancano invece i registri dei corrispondenti ai quali il danaro fu consegnato.

La sostanza di 300 mila lire lasciate da Giovanni Calligaro significa una sottrazione annua al Banco di 15 mila lire l'anno per un ventennio; senza contare le enormi spese di famiglia e le perdite subite in speculazioni errate.

Calcolando anche gli interessi il perito dice che la perdita causata dal Calligaro deve ascendere a 1 milione e 700 mila lire.

Alla stessa stregua il perito giudica i portafogli e la gestione degli altri corrispondenti.

Risulta che le operazioni di fronte al Banco furono reali e che la contabilità, se pur non tenuta a giornale, dimostra sincerità grande. Evidentemente, non si riscontrano elementi per la bancarotta fraudolenta.

Il rag. Perini

Secondo perito della difesa Pasquali, ricorda che in seno stesso della Banca Popolare Friulana, a proposito dell'ufficio di Gemona, si discusse del pericolo che presentavano i corrispondenti che mettono l'istituto centrale nell'impossibilità di vagliare firma per firma.

Distingue sulle cambiali di comodo: le Banche pagano lo sconto a una persona, la quale ha bisogno di firme di avallo che sono di favore, cioè di comodo, non per l'istituto, ma per chi riceve il danaro. Le vere cambiali di comodo erano quelle che coprivano affari dei corrispondenti oppure che coprivano effetti in giacenza. Che però non era necessario protestare per ottenere il pagamento; essendo noto che all'uopo gli istituti e i loro corrispondenti possono impiegare altri mezzi a loro disposizione. Una disgrazia del Banco fu il credito accordatogli largamente dagli istituti cittadini, a differenza, per esempio, del Banco di Napoli, che volle serbare con il Banco, la vera natura dell'operazione bancaria.

Sino al 1901 la situazione del Banco si presenta ancora buona perchè le cambiali rappresentano crediti reali.

Nel 1903, però le cambiali aumentano, specie quelle Calligaro.

La morte del Calligaro fu una grande disgrazia per il Banco, i cui dirigenti cercarono, non so con quale speranza, di temporeggiare. Evidentemente i direttori del Banco non sapevano stare al loro posto.

Un pericolo permanente per il Banco erano anche i depositi che venivano impiegati in cambiali; non potendo quindi essere restituiti subito a un affollarsi di depositanti

Entra quindi a discutere del portafoglio Liva che non aveva apparenza di falsità. Anche la morte del Liva fu una disgrazia per il Banco; anch'egli, come il Calligaro non aveva registrazioni; come fare a riprendere la trama dei suoi affari.

Il Banco liquidò il 57 % più, alle Banche il 12 % avuto dalla liquidazione dei corrispondenti. La liquidazione fu buona. Se al momento si fosse potuto fronteggiare la ressa dei depositanti, la situazione si poteva salvare.

Nota, chiudendo, che il Banco non fece mai speculazioni con valori; si limitò a tenere un portafoglio agricolo, di sua natura lento e pesante.

La perizia d'accusa dice che non ci son prove per conchiudere che i soci del Banco abbiano sottratto danari; noi invece diciamo che i danari andavano per il canale dei corrispondenti, per incapacità di chi era preposto alla direzione dell'azienda.

La perizia del rag. F. L. Sandri

Perito della difesa Stroili non rifarà la storia del Banco. Rettifica quanto disse ieri un perito d'accusa: sin dal 1885, il cav. Stroili non faceva operazioni di sconto indipendentemente dal Pasquali: ma sin d'allora egli corrispondeva provvigioni al Pasquali per sconti procuratigli. Questo risulta dai registri. Come dai registri risulta che il cav. Stroili non faceva sconti a tasso esagerato; egli non percepì mai più dal 6 all'8 %, compreso la provvigione.

L'ufficio di corrispondenza si istituì sembra, dietro idea del dott. Pasquali. L'ufficio ebbe apparente fortuna perchè ad esso occorsero i depositanti; ma in realtà fu una sfortuna e una disgrazia perchè essi determinarono l'allargamento degli affari di sconto e la rottura con la Banca Popolare Friulana. I registri dell'ufficio di corrispondenza erano tenuti regolarmente.

Quando si impiantò il Banco, pur mantenendo le antiche registrazioni, venne introdotto un certo metodo di amministrazione che non permetteva di seguire una cambiale in tutte le sue varie fasi. E' certo però che dai registri risulta che tutte le cambiali ammesse allo sconto vennero pagate. E ciò lo dichiarò anche lo Stefanutti, impiegato allo sportello del Banco; e disse che gli effetti venivano pagati anche ai corrispondenti.

Giornale di Udine (118)

IL SIGNOR LECOCQ

AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

per salvarsi completamente; se fosse rimasto ancora per un minuto immobile in un angolo oscuro dov'erasi rifugiato, dietro alle botti vuote, i due agenti l'oltrepassavano, senza vederlo.

Orama il tenergli dietro tornava difficilissimo. Erasi fatta notte, e ad un tempo innalzavasi quella nebbia leggiera leggiera che segue invariabilmente i bei giorni primaverili. Il gaz dei fanali ardeva d'una fiamma rossa in mezzo alla nebbia senza gettare alcun riflesso.

E per giunta era l'ora che le strade laboriose del Tempio sono più popolate; gli operai escono dalle fabbriche, le donne di servizio vanno attorno per le provviste necessarie alla cena, davanti alle case formicolano a centinaia gli inquilini come le api intorno ai loro alveari.

Maggio profittò di tutto per sviare i suoi persecutori. Capannelli di gente, vetture allineate, lavori di chiaviche, egli traeva partito d'ogni cosa, con una presenza di spirito straordinaria, ed una destrezza così prodigiosa, che sembrava un'ombra a vederlo come strisciava rapidamente traverso alla folla, senza urtar nessuno.

Aveva finito per guadagnar la via Gravelliers e prendeva per le vie larghe.

Arrivato al baluardo di Sebastopoli, girò a sinistra, dal canto della Senna e prese il suo slancio.

Camminava con una velocità che avea del prestigio, i gomiti stretti al corpo, misurando il fiato, cadenzando il passo con la precisone di un professore di ginnastica.

Nulla l'arrestava, non rivolgeva la testa, correva.

E con lo stesso passo accelerato discese il baluardo di Sebastopoli, traversò la piazza del Châlet ed i ponti, e risalì pel baluardo San Michele.

Vicino al museo di Cluny sostavano delle vetture da nolo. Magigo si fermò davanti alla prima fila, rivolse qualche parola al cocchiere e prese dal lato della via.

Il legno partì a carriera.

Ma il prevenuto non era là dentro. Egli non aveva fatto che traversarlo, e mentre il cocchiere s'allontanava facendo una corsa immaginaria pagata anticipatamente, Maggio si cacciava questa volta dal lato del marciapiede in una vettura che abbandonò la stazione di galoppo.

Forse, dopo tante astuzie, dopo uno uno sforzo terribile, dopo quest'ultimo stratagemma, Maggio si credette libero — ma s'ingannava.

Dietro il *fiacre* che lo trasportava, un uomo s'appoggiava alle molle quasi per riposarsi e correva... era Lecoq.

Il povero papà Assenzio era caduto a metà cammino, davanti al palazzo di Giustizia, esausto di forze, senza fiato. E Lecoq non contava più rivederlo, avendo avuto assai da fare per orientarsi, senza le freccia tracciate sulle muraglie.

Maggio aveva ordinato al cocchiere di condurlo alla barriera d'Italia, raccomandandogli sopratutto di fermarsi nel bel mezzo della piazza, a cento passi dalla stazione, dov'era stato rinchiuso con la vedova Chupin.

Appena arrivato balzò giù dal *fiacre* e con un'occhiata pronta e sicura esplorò i dintorni, guardando se mai non scoprisse qualche ombra sospetta.

Non vide nulla. Sorpreso per l'improvvisa fermata della vettura, l'agente ebbe appena il tempo di gettarsi col ventre per terra a rischio di farsi schiacciare sotto le ruote.

Sempre più rassicurato, Maggio pagò la corsa e ritornò sui suoi passi dal canto della via Mouffetard. D'un salto Lecoq fu in piedi, più accanito sulla sua preda d'un mastino sopra un osso. Egli entrava nell'ombra projettata dai grandi alberi dei baluardi esterni, quando un acuto fischio risuonò al suo orecchio.

— Papà Assenzio!.. fec'egli attonito per la sorpresa.

— Io stesso, rispose la vecchia guardia, e ciò che val più, riposato in grazia ad un legno che mi raccolse laggiù. In questa giusa ho potuto...

— Basta, basta! apriamo gli occhi, interruppe Lecoq.

Maggio s'aggirava in quel momento irresoluto intorno alle numerose taverne del quartiere. Egli sembrava cercare qualche cosa.

Finalmente, dopo aver incollato il viso alle invetriate di tre di quelle bettole, si decise, ed entrò nella quarta.

La porta non era ancora chiusa che già i due agenti stavano a' vetri e guardavano spingendo l'occhio fino dove era possibile.

Essi videro il prevenuto che traversò lo stanzone e andò a sedersi, nel fondo, ad una tavola dove si trovava già un uomo di grande statura, dal colorito rosso infiammato e da' favoriti grigi.

— Il complice!... sclamò sottovoce papà Assenzio.

Finalmente era lì il complice *imprendibile* dell'assassino!..

Fidarsi ad un vago rapporto fra due connotati è cosa sì temeraria ed espone a tanti equivoci, che in tutt'altra occasione Lecoq avrebbe esitato a pronunciarsi.

Ma in questo caso tante circostanze e così grandi probabilità suffragavano l'opinione emessa da papà Assenzio, che Lecoq l'ammise subito alla prima.

Quel convegno non era forse, nella logica degli avvenimenti, il risultato previsto ed annunziato dell'incontro fortuito del prevnuto e della bionda padrona dell'albergo di Mariembourg?

— Maggio, pensava Lecoq, cominciò col prendere tutto il denaro che la signora Milner si trovava addosso; egli in seguito la incaricò di dire al suo complice di aspettarlo in qualche taverna di quel quartiere. Se ha esitato e cercato, vuol dire che non avea potuto dare un indizio preciso della taverna. Se non gettano la maschera, ciò significa che Maggio non è ben sicuro di averci sviato dalle sue tracce e che, da un'altra parte, il complice teme che non siasi tenuto dietro alla signora Milner.

Il complice, se era veramente desso, aveva ricorso ad un travestimento di quelli adottati da Maggio e da Lecoq.. Indossava una vecchia *blouse*, tutta macchiata, e portava sul capo un orribile cappelaccio di feltro. La sua fisonomia poco rassicurante era notevole fra tutte le altre bieche o feroci della taverna.

Quel luogo era stato scelto appositamente per il loro convegno. Non vi si trovavano quattro operai degni di questo nome. Tutti quelli che vi si conducevano a mangiare o a bevere avevano avuto a che fare col tribunale. I meno bricconi erano forse i vagabondi della barriera che formavano la maggioranza dell'onorevole confraternita, e si potevano riconoscere alle loro cravatte *alla Colin* e al loro berretto di tela cerata.

Eppure Maggio, quell'uomo che sospettavasi appartenesse alle più alte condizioni sociali, sembrava di esser là come a casa sua.

Egli erasi fatto servire «un ordinaria» ed un litro, e divorava letteralmente, innaffiando la sua minestra e il

(*Continua*)

no affermare che tutti gli effetti scontati dall'ufficio di corrispondenza e dal Banco, vennero originariamente pagati.

Ma noi vediamo apparire gli effetti che si convenne chiamare di comodo, per opera dei corrispondenti, emessi a copertura provvisoria degli effetti che dovevano ritirare e poi pagare. Invece accadeva il contrario; i corrispondenti, anzichè rimettere i denari incassati al Banco, li adoperavano per le loro speculazioni e noi vediamo, con il crescere del debito e delle perdite dei corrispondenti, anche l'aumento delle loro private sostanze.

Come disse il perito precedente la situazione del Banco è allarmante solo nel 1903, a causa degli enormi avalli del Calligaro.

Esaminando la corrispondenza tra il Banco e i corrispondenti, notasi che in quindici copialettere, quasi tutte le lettere son dirette all'Ottogalli, fuorchè al Liva e al Calligaro poichè essi trattavano direttamente a voce al Banco.

Ricordo però la lettera circolare inviata a tutti e tre i corrispondenti, l'8 febbraio 1903, invitandoli a restringere le lor operazioni. Questa è la prova che mancava l'accordo con essi e che l'allargamento degli affàri era stato fatto all'insaputa dei direttori del Banco.

Il perito cita in proposito anche molte altre lettere.

Dopo avere chiarito circa le cambiali di comodo, che erano dei corrispondenti e non del Banco; il perito Sandri legge e illustra varie lettere della direzione del Banco, specia all'Ottogalli — con gli altri si trattava a voce — che contenevano minaccie e ingiunzioni per regolare i portafogli.

E' possibile quindi che vi fosse l'accordo, e che si chiedessero, ad esempio, acconti su cambiali fittizie?

Dalle risultanze del dibattimento e dai registri emerge che mai nel Banco entrarono effetti di comodo per il Banco stesso.

Se è vero quindi che gli sconti furono tutti pagati, dove sono gli elementi per affermare l'accordo con i corrispondenti del Banco?

La perizia d'accusa fa gran conto dell'affollarsi di effetti dei corrispondenti di comodo; ma essi servivano ancora riscossi, sofferenza che avrebbe potuto allarmare un socio lontano.

Tre sono gli elementi che la perizia d'accusa pone per emettere il dubbio della consapevolezza dello Stroili: la lettera Stefanutti al Calligaro di Buia nella quale è detto che il cav. Stroili aveva esaminato il portafoglio Calligaro.

Ma lo Stefanutti disse all'udienza che la lettera l'aveva scritta dietro suggerimento del Pasquali.

Secondo elemento è la corrispondenza con la Banca Popolare Friulana e principalmente nei riguardi degli effetti che non riescivan graditi e della rottura della convenzione.

Non parlo della dichiarazione Romanin che esula dal compito peritale. All'infuori di questi tre punti non trovo altri che possano aver fatto sorgere il dubbio nella perizia d'accusa.

Bisogna notare che lo Stroili aveva un patrimonio rilevante, in continuo aumento, superiore al milione, e senza tenere conto del patrimonio della signora.

All'epoca del fallimento lo Stroili possedeva quindi un milione e mezzo che venne travolto nel disastro.

Prima della rottura dei rapporti con la Banca Popolare Friulana, lo Stroili aveva depositato più di 600,000 mila lire in conto corrente; è possibile credere che egli fosse consapevole che le condizioni dell'ufficio erano avariate?

Altro argomento è il fatto che il cav. Stroili, mise a garanzia del Banco anche la dote della signora. E' possibile ch'egli, se fosse stato consapevole, avesse voluto comprofettere anche il danaro della consorte?

E' stato rimproverato al cav. Stroili di avere prelevato utili al Banco per le sue industrie. Ma se non lo avesse fatto, avrebbe fatto male, e avrebbe destato sospetto, poichè egli era sicuro del buon andamento del Banco. Ed egli non aveva nessun motivo di dubitare altrimenti, nè un rapido esame delle cifre poteva renderlo edotto della situazione. D'altra parte il cav. Stroili ricevette ampie assicurazioni verbale e scritte sul buon andamento del Banco.

La perizia d'accusa dice che i depositi dei parenti Stroili al conto corrente venne ritirati, ma è vero anche che vennero effettuati, anche negli ultimi tempi, ingenti versamenti. Se ci fosse stato il benchè minimo sospetto, siate tranquilli che non un centesimo sarebbe entrato nella cassa del Banco!

L'udienza è rimessa a domani.

Il festino di famiglia al Filodrammatico

Riuscitissimo sotto ogni aspetto riuscì il ballo di questa notte al teatro Minerva.

Numerosissimi gli intervenuti, specialmente il gentil sesso che era largamente e degnamente rappresentato.

Una bella pesca a pro dell'Istituto, con molti e ricchi doni, tenne occupati i ballerini anche durante gli intervalli.

Disposto con eleganza e decoro, il teatro rassomigliava ad una vasto giardino; i gruppi di piante armonizzavano magnificamente con l'addobbo signorile dei vari ambienti.

Un plauso sincero all'alacre presidenza dell'Istituto che tutto provvide e nulla risparmiò e che la geniale feniale festa famigliare lasci un caro ricordo e un vivo desiderio.

CRONACA CITTADINA

In guerra col "Crociato,,

Non creda il *Crociato*, organo della Curia, con le sue scritture da predicatore di villaggio contro il *Giornale di Udine*, di poter prepararsi degnamente alla celebrazione delle feste del Cinquantenario della proclamazione di Roma capitale d'Italia, alle quali parteciperà tutto il mondo civile, ivi compresi cento deputati liberali austriaci, che in nome della libertà, per tutto il mondo civile riconquistata dagli italiani in Roma, saranno degnamente accolti; — nè creda col gridare e col dimenarsi come ha fatto anche ieri, di poter distruggere la verità, di cui gli è sfuggita la conferma, da noi subito afferrata (e questo accresce le sue smanie!), sulla soperchieria commessa in danno del titolare della Cattedra ambulante di Cividale, perchè la propaganda *agraria* (testuale) riusciva ostica ai clericali del mandamento. Si tratta di verità acquisita alla storia, a tutti nel mandamento di Cividale nota, da molti nel mandamento e fuori deplorata e stigmatizzata come una cosa indegna dei tempi nostri liberali, indegna di chi si professa liberale. Interpretando a vostro modo e facendo valere antiquate disposizioni contro un valente giovane che esplicava, nelle forme corrette la sua attività sociale, avete commesso un'azione anticivile. Potete ballare sulla corda, arriviamo a dire ballare il *cancan* per farci dispetto, ma è e resterà così, checchè dicano o pensino i signori radicali che hanno tenuto il sacco od hanno lasciato passare, in complicità agraria, la soperchieria, contro la quale gli uomini liberi e indipendenti di tutti i partiti devono levarsi, non solo per il fatto in sè stesso, ma perchè è un sintomo assai chiaro di ciò che sarebbero capaci i clericali politicanti, se tornassero ad avere l'antica influenza nelle cose pubbliche, ma perchè si devono ammonire i liberali moderati e i liberali democratici o radicali a non prestarsi, per paura, per debolezza, per meschini interessi, a concorrere in simili attentati alle coscienze.

Che importa se, come giurano gli abatini del *Crociato*, non ha esistito un accordo esplicito fra clericali e radicali, nel deplorato affare! Tacitamente ed agrariamente le destre o le sinistre che fossero, si sono strette per applicare la museruola politico-sociale all'ostico impiegato.

E poichè gli abatini ci provocano a dire, ci viene a buon tiro un caso analogo. Nelle ultime elezioni politiche i clericali del comitato diocesano sostenevano nel collegio di Gemona, la candidatura d'un liberale, ma quasi tutto il clero del collegio sosteneva a spada tratta e faceva riuscire la candidatura improvvisata, d'un professore israelita, appoggiato più o meno apertamente dai radicali. E l'altra candidatura improvvisa a Latisana non ha dovuto la sua fortuna agli accoliti clericali?

Per un'azione mista clerico-radicale o viceversa non occorre mica un contratto notarile; basta combinare le due utilità e l'affare è fatto.

Se la politica divide, l'unità unisce.

E seguitino pure i nostri chiercuti ed occhialuti colleghi a parlare di ritirate e di altre cose comode; combattano con tutte le armi lecite il nostro indirizzo politico, ma non si immischino nelle cose nostre e non attacchino le nostre persone che sono inattaccabili, perchè potrebbero, dopo le nostre risposte, sentirsi amaramente pentiti.

L'insinuazione che il *Crociato* ripesca (e potrebbe essere questo un altro caso analogo!) sul patriottismo del nostro direttore per la mancata cittadinanza italiana è stolida. Il nostro direttore ha da più di trent'anni la cittadinanza italiana che accorda la legge Cairoli fatta appunto per gli italiani non regnicoli (istriani, triestini e trentini) che non possono ottenere la grande cittadinanza, se non hanno prima lo svincolo dallo Stato austriaco, che non lo concede a coloro che sono politicamente compromessi. Quattro quinti degli emigrati politici dalle provincie italiane non regnicole si trovano nella condizione del nostro direttore e sono da un trentennio elettori amministrativi come lui (che fu tale a Venezia, a Milano, a Roma ed ora è a Udine) e vengono considerati come cittadini italiani, godendo posizioni cospicue negli impieghi pubblici, nelle università e per fino nell'esercito; e nessuno tranne, uno scagnozzo politicante, avrebbe potuto fare un torto, al nostro direttore e a centinaia di suoi conterranei perchè non possono avere ciò che le patrie leggi non concedono, perchè non godendo tutti i diritti civici seguitano a difendere l'italianità delle terre native con l'ardore più puro e disinteressato, perchè lavorando per vivere onestamente hanno saputo crearsi intorno larghe e sincere simpatie, sostenendo il buon diritto della gente italiana contro lo straniero.

O volevano gli scrittori del *Crociato* che il nostro direttore, per ottenere un favore dallo Stato alla cui sudditanza, con grande entusiasmo, ha nella giovinezza rinunciato, domandasse l'aiuto di quei monsignori del Friuli liberato, che son andati a farsi sudditi austriaci per servire meglio il Governo straniero contro il partito nazionale italiano?

Per un ricordo al dottor Franzolini

Nel pomeriggio di oggi ebbe luogo in Castello l'adunanza dei medici per il ricordo da erigersi all'Ospedale alla memoria del prof. Franzolini. Ne daremo domani i particolari.

ECHI DEL BALLO DI IERI NOTTE

Spilla smarrita

La signora Giovanna Someda in Micoli, recatasi ieri sera al ballo dei reduci, ebbe la sgradita sorpresa di constatare la mancanza di una spilla d'oro con brillanti, del valore di 700 lire, che teneva puntata al petto.

Si ritiene smarrita durante le danze.

Teatro Sociale - Novo Cine

Oggi le rappresentazioni del Novo Cine avranno luogo dalle ore 15 alle 22 con attraente programma.

Venerdì, sabato e domenica ultimi giorni di rappresentazioni del Novo Cine. 2

Il ballo delle bambole

Nel pomeriggio di oggi ha luogo l'annunciato ballo delle Bambole.

Dato lo scopo filantropico della festa, il ballo delle Bambole riuscirà brillantissimo. Grazie all'opera solerte della Impresa del Teatro Minerva, non solamente i bambini ma tutti godranno quest'oggi un bellissimo spettacolo.

Si parla di grandi sorprese mascherate: noi sappiamo per ora di un imponente gruppo di «Torero» e di quadriglia e balli figurati eseguiti da schiere di bimbi.

Ciò che alletta i fanciulli è il fatto che, mascherati o no, tutti riceveranno al loro ingresso in teatro un biglietto di concorso per l'estrazione dei magnifici doni esposti nel Negozio Verza.

Ciclista contro una carrozza

Ieri verso le 16.30 il fattorino della Banca Cooperativa Friulana Luigi Locatelli correva in bicicletta lungo Via Savorgnana.

Da Via Dei Teatri intanto giungeva non avvertita, perchè colle ruote cerchiate di gomma una carrozza che il fattorino ritiene appartenere alla nob. famiglia Florio.

Al crocevia del Sociale s'incontrano: il fattorino tenta frenare, ma non è in tempo e va a sbattere violentemente contro lo sportello della carrozza balzando giù di sella a breve distanza, mentre la bicicletta rimane impigliata fra le ruote.

Il fattorino se la cavò, fortunatamente con lievi escoriazioni alle mani; il velocipede invece rimase del tutto fracassato.

Bicicletta volata... in.. mano d'altri

Verso le 11.30 di ieri mattina il muratore Marcellino Candussi di Angelo, da Campoformido, salì dal Pretore del I. Mandamento lasciando la propria bicicletta del valore di L. 175 nell'atrio a pian terreno.

Sceso dopo circa un quarto d'ora, non la trovò più. Amara riflessione del poveretto: Rubare anche in casa della giustizia!

Si taglia la punta di un dito

Ieri al nostro Ospitale venne medicato il bambino Quirino Driussi di Felice di sei anni perchè ieri giuocando si ebbe asportato la punta del dito medio della mano sinistra. Guarirà in dieci giorni.

RECENTISISME

La battaglia parlamentare sfumata

ROMA, 22, notte. — Secondo le nostre previsioni, la battaglia sull'articolo 1 della riforma ferroviaria, è sfumata. Il Governo, pure mutandone la dizione, accettò in sostanza la proposta Bertolini, con qualche leggiera modificazione.

La commissione tecnica intraprenderà i suoi studi e presenterà il suo progetto entro la prima metà di prossimo anno.

I progetti per la marina militare

ROMA, 22, (notte). — In una prossima seduta verranno esaminati i progetti di legge per la marina militare.

Su quello relativo ai tenenti di vascello, avremo certamente un importante dibattito.

Il progetto interessa moltissimo il corpo dei tenenti di vascello; sembra che il ministro Leonardi-Cattolica voglia seguire, per l'avanzamento, lo stesso criterio tenuto per gli ammiragli.

LA COMMISSIONE PER I SERVIZI MARITTIMI

ROMA, 22, notte. — Oggi si è riunita la commissione parlamentare per i servizi marittimi, la quale ha cominciato i suoi lavori con l'ascoltare parecchi deputati che esposero i desiderata delle loro regioni.

UNO SCIOPERO TRA GLI OPERAI dell'Esposizione di Torino

TORINO, 22. — I giornali di questa mattina annunciano che gli operai italiani e stranieri addetti ai lavori dell'Esposizione si sono riuniti iersera in comizio nel salone dell'Associazione generale degli operai ed aggiungono che, dopo aver preso atto del rifiuto opposto dagli imprenditori della costruenda Esposizione di concedere gli aumenti di paga chiesti, hanno votato, lo sciopero immediato.

La votazione è avvenuta per gruppi di nazionalità.

La *Gazzetta del Popolo* commentando la deliberazione, giudica severamente la inopportunità del momento scelto e confida ancora nel buon senso della massa operaia.

TORINO, 22. — La *Stampa* pubblica questo episodio sullo sciopero degli operai dell'Esposizione.

Alcuni scioperanti, i quali vedendo nell'alto di una parte del padiglione destinato ad un ristorante un carpentiere lo invitarono a discendere con alte grida chiamandolo: *krumiro!* Ma perchè il compagno, invece di obbedire all'invito, rispose con risa ed atti di scherno gli fu indirizzato un generale *chavivari* di fischi, che avrebbe forse avuto un lungo eco, se il commissario Pollotti non avesse invitato gli scioperanti ad allontanarsi, il che fecero pacificamente. Verso le 10 vari gruppi di scioperanti si riunirono a poco a poco e si diressero per Corso Vittorio Emanuele alla Camera del Lavoro.

Terribile disgrazia al cinematografo

PARIGI, 22. — Mandano da Lucerna all'*Echo de Paris* che una esplosione è avvenuta in una cabina di un cinematografo prima della rappresentazione. Il corpo dell'operatore fu trovato calcinato.

Giolitti a Torino

TORINO, 22, (notte). — Oggi alle ore 14.30 è giunto, proveniente da Pinerolo, l'onor. Giovanni Giolitti.

IL DELITTO DI PIAZZA DI PIETRA

Premio di 10 mila lire allo scopritore degli assassini

ROMA, 22. — A proposito del delitto di Piazza di Pietra il *Giornale d'Italia*, scrive che ora la squadra investigatrice sta battendo una nuova strada. Il premio di 10,000 lire offerto dal Ministero dell'Interno allo scopritore degli assassini avrebbe prodotto i suoi primi effetti e stamane le speranze di riuscita, quando già quasi si disperava, sono divenute maggiori.

Fra gli arrestati dei giorni scorsi vi è pure un vetturino del quale l'autorità mantiene celato il nome. Lo stesso giornale aggiunge che il delegato che fa parte della squadra investigatrice ha detto di essere in grado di affermare che gli assassini non vedranno la morte del carnovale stando in libertà.

L'individuo misterioso

ROMA, 22, (notte). — Sulle indagini compiute dalla pubblica sicurezza intorno il delitto di Piazza di Pietra la *Tribuna* dice che venne arrestato uno strano e misterioso individuo, noto pregiudicato, di cui l'autorità tace il nome. Egli ha graffiature alle mani e alla faccia, e non ha detto dove e come le riportò. Dalle poche risposte che i funzionari riescirono a strappargli, e dal suo contegno, sembra ch'egli sia in relazione o in complicità con gli assassini di Piazza di Pietra.

Lo statuto della Congregazione di Carità di Precenicco approvato

ROMA, 22, notte. — Oggi il Re firmò il decreto d'approvazione dello statuto della Congregazione di Carità di Precenicco.

Casi di colera bubbonico in Francia

BEAUVAIS, 22. — Lunedì scorso la signora Sasenaut, cinquattottenne, proprietaria a Domeliers e la figlia cinquenne, furono colpite da malattia inesplicabile. Peggiorando il loro stato si chiamò il medico, ma esse morirono a qualche ora d'intervallo.

Secondo la diagnosi del medico i due decessi sono avvenuti in seguito a colera bubbonico.

Si presero severissime misure profilattiche. L'appartamento ove si verificarono i casi, fu disinfettato.

Stamane a Domeglieres un vecchio settantenne e un bambino quattrenne abitanti nella stessa casa, morirono. Il vecchio in seguito a diarrea, il bambino pure in seguito a diarrea, ma preceduta questa da eruzione cutanea che fece credere la prima a un caso di rosolia. I due casi sembrano sospetti. Il medico chiamato per rilasciare il certificato d'inumazione dichiarò i decessi avvenuti per diarrea coleriforme. Il dottor Pokuet ispettore d'igiene si recò subito sui luoghi per procedere.

PARIGI, 22 (notte). — Il Ministero dell'Interno informa che l'ispettore dell'igiene del dipartimento, recatosi a Domiliers a fare l'inchiesta sui decessi dice che per la malattia contagiosa non vi è alcun timore di colera nè di tifo.

Leonino Niccoli è morto per asfissia

ROMA, 22, (notte). — Oggi seguì la autopsia di Leonino Niccoli, morto misteriosamente all'Albergo Massimo d'Azeglio. L'autopsia ha stabilito che il Niccoli morì per asfissia.

Sua moglie, signora Giannina, continua a migliorare.

Sul misterioso e truce fatto la polizia continua ad indagare.

Echi della tragedia di Bassano

VENEZIA, 22, (notte). — Giuseppe Molini, il protagonista della recente tragedia di Bassano, ha nominato suo difensore l'avv. Ettore Dalla Zonca di qui.

IL CAMBIO

ROMA, 22. — Il cambio per domani è 100.43.

Vedere in IV Pagina il Corriere commerciale e l'orario della ferrovia.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente resp.
TIPOGRAFIA FRIULANA

CORRIERE COMMERCIALE

Per l'emigrazione dei minorenni

Il ministro degli affari esteri marchese Di San Giuliano, desiderando prevvedere senza ulteriore indugio ad eliminare alcuni dei più gravi inconvenienti che presenta l'emigrazione dei ragazzi, la quale pur troppo è in continuo aumento, ha emanato, d'accordo col presidente del Consiglio onor. Luzzatti, un decreto col quale si vieta l'espatrio dei ragazzi sotto i dodici anni, quando non siano accompagnati dai genitori o dal tutore o non vadano a raggiungerli all'estero.

Al disopra dei dodici anni, i ragazzi fino ai 15 compiuti e le ragazze fino al 18 compiuti non potranno espatriare se non siano accompagnati da parenti stretti o non vadano a raggiungerli all'estero. Se sono arruolati per determinati lavori l'emigrazione non sarà consentita se non sia intervenuto un atto consolare dal quale risulti che l'arruolamento stesso offre le necessarie garanzie nei rispetti economici e morali.

Questo decreto ministeriale ha carattere provvisorio poichè tutta la materia dell'emigrazione dei minorenni sarà compiutamente disciplinata dal regolamento.

Una questione che agita da tempo gli impiegati di Roma, di Torino, di Firenze, sta per essere risoluta: quella del soprassoldo straordinario che stipendiati e salriati dello Stato chiesero per il 1911 nelle tre città.

La ragioneria generale dello Stato e il ministro del Tesoro fecero gli studi necessari per precisare la somma alla quale ascenderebbe il sacrificio dell'erario, od è risultato che si concreterebbe in dodici milioni. In tale misura non pare che il governo possa accettare l'onere straordinario, e che pertanto sia prossima una deliberazione in proposito. Viceversa è intenzione del governo — e l'on. Pavia sottosegretario al ministero del Tesoro, sta facendo larghi studi n materia e si propone di presentare analoghi suggerimenti, di adoperare espedienti molteplici per intensificare i servizi annonari nell'anno in corso, così che il disagio per l'affluenza straordinaria di forestieri sia ridotto al minimo possibile.

La cosa verrà dbattuta presto alla Camera.

Le facilitazioni ferroviarie per le prossime esposizioni

In occasione dei festeggiamenti coi quali sarà commemorato il cinquantesimo anniversario della proclamazione di Roma a capitale del regno, con speciale legge sono state concesse speciali riduzioni ferroviarie — a cominciare dal primo marzo — a tutti coloro che si recheranno a visitare le due Esposizioni.

Così sono istituiti speciali libretti composti di *otto scontrini*, ognuno dei quali vale per un viaggio di corsa semplice a tariffa ridotta, col beneficio di cui godo gli impiegati dello Stato.

I libretti hanno la validità di 45 giorni e sono valevoli per tutti i treni *compresi i diretti e direttissimi*. Essi verranno rilasciati a coloro che contemporaneamente acquisteranno una tessera che costa L. 10.50.

Tanto il libretto che la tessera possono acquistarsi presso i Tourist-Offices dell'associazione movimento forestieri, presso tutte le stazioni ferroviarie e le agenzie di viaggio.

Il primo scontrino del libretto dà diritto ad un viaggio in destinazione di Roma, Torino o Firenze. Gli altri scontrini posso poi essere utilizzati liberamente per qualunque destinazione con partenza da qualunque stazione, ed ogni scontrino è indipendente dall'altro. Per accordare maggiore vantaggio al pubblico, con lo stesso scontrino si potrà visitare più di una citt, dando ciascuno di essi dirito ad una fermata per ogni 300 km. la cui durata è di un giorno per ogni 400 km. di percorso.

Camera di commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 20 Febbraio 1911.

Azioni		
Banca d'Italia	L.	1510.25
Ferrovie Meridionali	»	678.—
» Mediterranee	»	433.75
Società Veneta	»	221.—
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	505.—
» Meridionali	»	365.25
» Mediterranee 4 0[0	»	503.75
» Italiane 3 0[0	»	304.50
Credito co. prov. 3 3[4 0[0	»	500.—
Obbligazioni		
Rendita 3.75 0[0 (netto)	L.	103.92
» 3 1[2 0[0 (netto)	»	103.73
» 3 0[0	»	72.25
Cartelle		
Fond. Banca Italia 3.75 0[0	L.	500.—
» Cas. Risp. Milano 4 0[0	»	508.—
» » » » 5 0[0	»	517.50
Ist. Ital. Roma 4 0[0	»	509.50
» » » 4 1[2 0[0	»	520.—
Cambi (chèques a vista)		
Francia (oro)	L.	100.40
Londra (sterline)	»	25.44
Germania (marchi)	»	124.02
Austria (corone)	»	105.75
Pietroburgo (rubli)	»	267.50
Romania (lei)	»	99.85
Nuova York (dollari)	»	5.20
Turchia (lire turche)	»	22.80

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6 - D. 7.58 - O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.56 - Misl. 15.42 - D. 17.25 - O. 19.55.

per Venezia; O. 4 - M. 5.45 - A. 8.820 - D. 11.25 - A. 13.10 - A. 17.30. D. 20.5 - Lusso 20.32.

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Miss. 19.27.

per Cividale: M. 6 - A. 8.35 - M. 11 15 - A. 13.32 - 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogaro-Trieste; M. 8 - M. 11.31 - 19.27.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 - D. 19.45 - Lusso 20.27 O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 - 12.44 - 17 - 19.45. - Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedi, Giovedi e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 - O. 19.42 - O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 - O. 9.33 - A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17. A. 22.56.

da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio: A. 9.57 - 13.10 - M. 17.35 - M. 21.40.

da Cividale: A. 7.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 - M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	920 - 14.50 - 18.40 - 21.20
Valvasone	9.35 - 15.8 - 18.56 - 21.34
S. Martino Tagl.	9.42 - 15.15 - 19.3 - 21.41
S. Giorgio Rich.	9.53 - 15.27 - 19.15 - 21.50
Arrivo a:	
Spilimbergo	10.8 - 15.42 - 19.30 - 22.5

Partenza

da Spilimbargo	5.35 - 8.7 - 13.— - 17.23
S. Giorgio Rich.	5.52 - 8.24 - 13.18 - 17.40
S. Martino Tagl.	6.— - 8.32 - 13.26 - 17.48
Valvasone	6.7 - 8.40 - 13.35 - 17.57
Arrivo a:	
Casarsa	6.20 - 8.53 - 13.48 - 18.10

Tram Udine-S. Daniele

Partenza da UDINE a S. Daniele (P. Gemuoa): M. 8.25 - 11.33 - 15.9 - 18.18 - Festivo 13.3.

Arrivi a UDINE da S. Daniele (P. Gemona): M. 8.24 - 12.31 - 15.7 - 19.16 - Festivo 17.16.